

Didattica della
punteggiatura italiana
a apprendenti giapponesi, coreani,
vietnamiti, cinesi e arabi

a cura di
Emanuele Banfi, Pierangela Diadori,
Angela Ferrari

Studi e ricerche

2021

 EDIZIONI
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Unistrasi



Didattica della punteggiatura italiana a apprendenti giapponesi, coreani, vietnamiti, cinesi e arabi

a cura di
Emanuele Banfi, Pierangela Diadori,
Angela Ferrari

Studi e ricerche

2021

Comitato scientifico: Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

Comitato di redazione: Benedetta Aldinucci, Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Veronica Ricotta, Eugenio Salvatore, Carolina Scaglioso, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d'Eccellenza DADR
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

Volume sottoposto a Peer Review

ISBN: 978-88-32244-04-5



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2020 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

ANNA DI TORO

IL DILEMMA DELLA VIRGOLA NELLA
TRADUZIONE DI TESTI LETTERARI
DAL CINESE ALL'ITALIANO¹

It would not be hard to reproduce the exact pattern
of commas and periods when moving a text between, say,
English and French, but nobody bothers to do that.
(I did once work briefly with an author who insisted
that his punctuation was an inalienable feature of his
style, but this only confirmed my initial impression that
he was slightly mad).

David Bellos, *Is that a Fish in your Ear? Translation and the meaning of Everything*, 319

¹ Ringrazio Pierangela Diadori e Angela Ferrari per avermi coinvolta in questo progetto ed Emanuele Banfi per la sua garbata pazienza. Esprimo la mia gratitudine a Magda Abbiati e ad Andrea Scibetta per avermi aiutato, nei mesi di chiusura delle biblioteche, a reperire materiale necessario alla stesura di questo contributo e a Junko Masuda per il prezioso aiuto sulle virgolette “ad angolo retto”. Ringrazio inoltre i miei studenti del corso di Laboratorio di traduzione dell’anno 2019-20: le loro osservazioni mi hanno stimolato a nuove riflessioni sulla traduzione, e alcuni dei testi tradotti qui analizzati sono frutto del loro lavoro. Ringrazio anche l’editore e scrittore Francesco Verso per il suo costante appoggio ai progetti sulla traduzione di letteratura di fantascienza cinese condotti con gli studenti. Un grazie infine ai revisori anonimi per i loro utili suggerimenti.

Nota: i caratteri cinesi nel testo appaiono di norma nella forma non semplificata, tranne negli esempi tratti da testi scritti in caratteri semplificati.

1. LA PUNTEGGIATURA IN CINA: TRADIZIONE E NOVITÀ

Sebbene i segni interpuntivi del cinese moderno appaiano a prima vista molto simili a quelli italiani, i due sistemi di interpunzione sono di fatto difficilmente comparabili e la traduzione funge da cartina di tornasole di tale distanza. Qualsiasi traduzione, sia interlinguistica che intralinguistica, comporta una rielaborazione profonda del testo, ma senza dubbio nella traduzione tra lingue tipologicamente molto distanti, come il cinese e l'italiano, tale processo è ancora più radicale. Se l'autore a cui accenna David Bellos è giudicato “un po' matto” per la sua richiesta al traduttore di attenersi alla punteggiatura dell'originale, come giudicheremmo un traduttore dal cinese che volesse riprodurre in italiano la punteggiatura del prototesto? Non lo giudicheremmo di certo “matto”, ma comunque questo traduttore creerebbe non poche difficoltà al lettore del metatesto, a meno che l'autore non usi la punteggiatura in modo esplicitamente sperimentale. Ma anche nel ricreare una simile sperimentazione, molto probabilmente il traduttore dovrebbe riformulare la punteggiatura e non riprodurla.

Eppure, per il traduttore dal cinese non è semplice prescindere dalla punteggiatura dell'originale, liberandosi dal suo potente impatto visivo. Se in un testo cinese la punteggiatura acquisisce una forza particolare anche per un lettore che padroneggi la scrittura logografica, occupando ciascun segno di interpunzione lo stesso spazio occupato da un carattere, essa è spesso l'unico elemento riconoscibile per un lettore che non abbia mai studiato i caratteri.

Gettiamo uno sguardo rapido a una delle frasi che analizzeremo più avanti:

真美啊, 这条蜿蜒的林间小路。

Mentre al lettore che abbia studiato cinese, gli ampi spazi bianchi in cui si collocano i punti e le virgole danno un'immediata percezione della segmentazione della frase e delle pause (ma manca qualunque indicazione della separazione tra le parole), un lettore che non si sia mai accostato alla scrittura cinese riconoscerà al primo sguardo i segni di interpunzione e noterà la peculiare forma del punto fermo.

Questo immediato riconoscimento di tratti tipicamente occidentali all'interno della scrittura cinese è frutto di un complicato processo che ha coinvolto la cultura cinese *in toto* nell'ultimo secolo e mezzo e che, per quanto riguarda gli sviluppi della lingua, è stato caratterizzato da vari fenomeni, tra cui quello chiamato “europeizzazione” del cinese.² Mentre la grammatica “europeizzata” del cinese, però, non è sempre facilmente identificabile, la punteggiatura di matrice (parzialmente) europea

² La prima analisi della grammatica europeizzata del cinese è stata realizzata dall'insigne linguista Wang Li 王力 (1900-1986), in una sezione del libro *Zhongguo Xiandai yufa* 中國現代語法 (Grammatica moderna cinese, 1943). Per una rassegna degli studi sul tema, cfr. Colan-gelo 2014.

è un tratto di grande visibilità.³ Inoltre, mentre l'uropeizzazione del cinese ha visto molteplici resistenze, la punteggiatura è uno dei pochi aspetti non solo accettati, ma anche giudicati meritevoli di encomio, persino dai puristi della lingua:

Only two punctuation marks, the full stop and the comma, were used in Chinese before the revolution of 1911. [...] Thanks to translation of European books into Chinese, punctuation marks began to appear in Chinese, although it took some time before early Chinese writers became proficient in using them. Their universal use now makes reading much easier and has even in some measure changed the structure in Chinese writing. No aspect of Europeanization in Chinese deserves more of an accolade (Tsai 2001: 247-248).⁴

In effetti, al contrario di quanto appena affermato da Frederick Tsai, la punteggiatura cinese tradizionale era un sistema molto ricco (in particolare, di segni con la funzione di indicatori della suddivisione del testo e di evidenziatori di parti di esso, cfr. Abbiati 1998: 165), che però raramente figurava nei testi a stampa dove, quando appariva, erano usati quasi esclusivamente due segni (a cui Tsai si riferisce nella citazione riportata), usati ai fini della segmentazione del testo. Tali segni, che avrebbero subito nel tempo una evoluzione grafica fino a raggiungere la forma del circolo e della goccia, marcavano rispettivamente la pausa a fine frase e la pausa all'interno della frase (*Ibid.*: 163). Mancavano quindi nel sistema interpuntivo cinese segni che dessero maggiori informazioni sulle relazioni sintattiche tra gli elementi all'interno della frase e sull'intonazione. Questo è probabilmente il motivo per cui si è creato il diffuso pregiudizio dell'assenza di punteggiatura nei testi cinesi premoderni (Richter 2017). Eppure, anche in occidente si ebbero, almeno fin dall'inizio dell'800, testimonianze dell'uso della punteggiatura in Cina, come mostrano le pagine dedicate a essa dal francese Jean-Pierre Abel-Rémusat (1788-1832) e dal russo Nikita Ja. Bičurin (1777-1853) nelle loro grammatiche del cinese.⁵

3 Notiamo come la tendenza alla “europeizzazione” grammaticale sia tipica della lingua scritta e molto meno presente nella lingua parlata (*Ibid.*: 164-165).

4 Frederick Tsai (1918-1996), traduttore e studioso di traduzione, fu tra gli intellettuali che sostennero posizioni puriste, contro gli influssi linguistici esterni, e il ritorno all'eleganza dello stile del *baihua* (lingua vernacolare) della grande tradizione letteraria premoderna (Chan 2004: 32; Lee 2018: 249-250).

5 Abel-Rémusat 1822: 167-168: Appendix: *Des Signes relatifs à la Ponctuation*; Bičurin 1835: 17-21: Parte 1, Cap. 7: *O pravo pisanii i o znakax prepinanija* (Dell'ortografia e dei segni di interpunzione).



Figura 1: Es. di testo a stampa non punteggiato: Rulin wasihi 儒林外史 (Storia non ufficiale del bosco dei letterati), ed. Zengbu Qisheng tang 增补齐省堂 (Prefazione datata 1888).

Ricostruire lo sviluppo del sistema interpuntivo del cinese non è lo scopo del presente contributo; si intende però discutere e mostrare, attraverso una rapida introduzione alla questione e uno sguardo ad alcune fonti che risalgono ai primi decenni del '900, quando il dibattito sulla punteggiatura fu particolarmente intenso, come tali segni fossero percepiti come una importante novità e come siano ancora sentiti come una mescolanza di elementi autoctoni e stranieri.

I primi segni di interpunzione, attestati in Cina fin dalla remota antichità, si sarebbero evoluti e moltiplicati nel corso dei secoli (Abbiati 1988; Richter 2017), attraverso la pratica dell'aggiunta della punteggiatura ai testi da parte dei lettori sia durante gli studi, sia nel corso della lettura individuale. La segmentazione della *scriptio continua* era insegnata agli allievi e la pratica del punteggiare saggi modello era una parte importante della preparazione dei candidati agli esami per il reclutamento dei funzionari (Rolston 1990a: 24).⁶

L'attività di punteggiare i testi durante la lettura rappresentava a sua volta una forma di appropriazione attiva del testo scritto compiuta dai membri dell'élite intellettuale, che riservava a sé stessa la fruizione della tradizione letteraria (Bodde 1991: 22-23): il controllo di un commentatore sui segni di enfasi e punteggiatura era

6 David Rolston (1990a: 24) nota anche come, sempre nell'ambito degli esami a cui erano sottoposti i letterati cinesi che volessero entrare nell'amministrazione imperiale, esisteva un complesso sistema di segni convenzionali, tra cui diversi segni di punteggiatura, apposti dagli esaminatori stessi sui tesi d'esame per sottolinearne pregi o difetti.

uno strumento potente di cui egli faceva uso per condizionare la percezione dei testi da parte dei lettori (Rolston 1990b: 48). Ricordiamo infatti che i testi punteggiati e commentati a mano erano spesso condivisi con amici e sodali e, nelle famiglie, erano trasmessi alle generazioni successive perché vi compissero gli studi. A partire dall'epoca Ming (1368-1644), poi, insieme allo sviluppo dell'editoria legata ai testi di preparazione agli esami, tale attività ebbe sviluppi professionali: alcuni letterati di fama potevano anche arricchirsi grazie alla commercializzazione dei testi da loro commentati e punteggiati.⁷

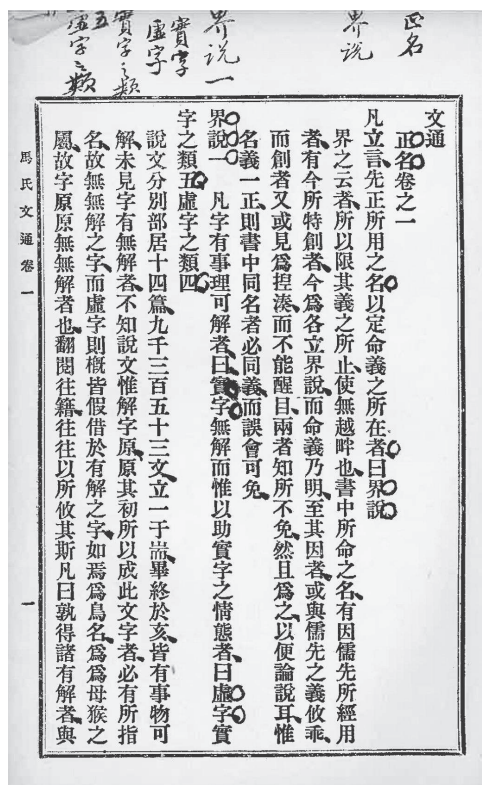


Figura 2: Ed. annotata e punteggiata a mano del Mashì wentong 馬氏文通 (Conoscenza perfetta della lingua del Signor Ma, 1898), di Ma Jianzhong 馬建忠. Es. della pratica del quandian 圈点 ('cerchiare e punteggiare'); i cerchi (quan 圈) hanno la funzione di sottolineare i passaggi rilevanti o delle pause, mentre le virgole "a goccia" (dian 点) marcano pause di breve durata.

Ricordiamo che i testi punteggiati erano percepiti dalle élite come testi pre-dige-

⁷ «The preparation of editions of literary works with commentary and punctuation thus extends from a very personal level designed for private consumption all the way to a highly professionalized degree of commentary writing and diversification in terms of markets» (Rolston 1990: 43). Nel *Rulin waishi* (Storia non ufficiale del Bosco dei letterati), romanzo satirico di Wu Jingzi (1701-1754) sulla classe dei letterati-funzionari, si ironizza spesso sui letterati che vivevano di questa attività, come anche dei casi, che dovevano essere frequenti, di plagio o di falsificazione di testi commentati.

riti, facilitati, mentre punteggiare un testo in prima persona significava leggerlo con atteggiamento partecipe e attivo: è questo il motivo per cui la punteggiatura sarebbe stata tenuta tanto a lungo ai margini dei testi a stampa (Bodde 1991: 22-23). Solo agli inizi del '900, quando invalse l'idea della necessità di rendere accessibile la lettura ad ampi strati della popolazione, insieme al movimento che propugnava l'uso della lingua vernacolare (*baihua* 白話) in qualsiasi produzione scritta, si sostenne l'esigenza dell'uso della punteggiatura, con l'adozione di molti segni occidentali.

Anna Stryjewska (2017: 499) rintraccia nel resoconto *Ou Mei huanyou ji* 歐美環遊記 (Note di viaggio tra Europa e America, 1869) di Zhang Deyi 張德彝 la prima descrizione sistematica dei segni di interpunzione europei. Un ruolo sicuramente molto importante lo ebbe poi il saggio di Wang Bingyao 王炳耀 (1843-1902) intitolato *Pinyin zipu* 拼音字譜 (Manuale di trascrizione dei caratteri, 1897). Scritto subito dopo la sconfitta subita dalla Cina nella prima guerra sino-giapponese (1894-95), il libro è frutto della riflessione condotta dagli intellettuali cinesi sui motivi profondi della *débaclé*. Wang, cresciuto in una famiglia protestante, fu esponente della corrente intellettuale che, fin dalla tarda epoca Qing, individuava nella diffusione dell'istruzione, e quindi anche nell'adozione di un diverso sistema di scrittura, la possibilità del rafforzamento della nazione (Zhou 2018). Nel suo *Pinyin zimu*, Wang Bingyao propose l'adozione di 14 segni di interpunzione, di origine sia cinese che straniera (Abbiati 1988: 170-171). Pochi anni dopo apparve il primo libro che introduceva, insieme, la scrittura su righe orizzontali (che però era già in uso, in particolare nelle insegne, ma con andatura da destra verso sinistra) e la punteggiatura europea: la *Spiegazione della lingua inglese in cinese* (*Yingwen Han gu* 英文漢話, 1904) di Yan Fu 嚴復 (1854-1921; Abbiati 1988: 171).

Se nel cinese classico si sentiva meno l'esigenza di segni di interpunzione, essendo dotato di un complesso sistema di particelle che aiutavano la segmentazione e l'interpretazione della frase (ma comunque non pochi erano i casi in cui sorgevano dubbi, cfr. gli esempi in Bodde 1991 e in Hu 1918), la lingua vernacolare presentava al lettore molti più problemi di interpretazione dati dall'assenza di punteggiatura. Interessante in tal senso osservare l'evoluzione di Hu Shi (胡適, 1891-1962), uno dei protagonisti del processo di razionalizzazione del cinese dei primi decenni del '900. Tra il 1916 e il 1919, Hu Shi dedicò tre saggi ai segni di interpunzione (Abbiati 1998: 12). Se nel primo di essi propugnava l'uso di segni cinesi e respingeva l'idea di inserire nel sistema i punti interrogativo ed esclamativo (che non avevano equivalenti nella tradizione autoctona), nel 1918, rispondendo a Qian Xuantong 錢玄同 (1887-1939), che invece sosteneva l'utilità di tali segni, cambiò posizione, optando per la loro adozione:

Se, per esempio, diciamo “Che fai” urlando, allora dovremo usare un punto esclamativo; se invece lo pronunciamo con un tono interrogativo neutro, useremo un punto di domanda [...]. Insomma, la prima funzione della scrittura è quella di comunicare il pensiero, e i segni di interpunzione sono di ausilio a tale funzione. Maggiore sarà la chiarezza con cui si comunica il pensiero, maggiore sarà l'intelligibilità della scrittura, più completo il sistema di punteggiatura, e meglio sarà. Questa è l'idea

alla base della decisione di questa redazione di usare i vari segni di interpunzione (Hu 1918: 298).

A dimostrazione di quanto la questione della punteggiatura fosse dibattuta negli ambienti legati ad attività editoriali e giornalistiche progressiste, nell'*incipit* dello stesso saggio, edito nella rivista *Xin Qingnian* 新青年 (*Gioventù nuova*) che fu al centro del dibattito intellettuale più innovativo nella Cina dell'epoca, Hu scrive: «non so quante volte in redazione abbiamo discusso della punteggiatura». Come sottolineato da Hu, la stessa rivista, a partire dal 1918, avrebbe usato regolarmente i segni di interpunzione in tutti i testi pubblicati.

Gli argomenti che sostenevano l'utilità della diffusione della punteggiatura, di pari passo con quelli che sostenevano l'uso del *baihua* moderno come forma scritta per tutti i contesti, e quindi da insegnare nelle scuole, trovarono un vasto appoggio nel paese e portarono nel 1920 all'adozione ufficiale dei segni di interpunzione da parte del Ministero dell'Istruzione.

La percezione della novità rappresentata dalla punteggiatura doveva essere molto forte e, se fu osteggiata da intellettuali che propendevano per un ritorno all'antico e anche sovente boicottata, o per lo meno trascurata, dalle stesse autorità governative che ne avevano adottato ufficialmente l'uso (Abbiati 1988: 176-177), fu anche salutata con entusiasmo, come si evince dalle reazioni all'iniziativa di Wang Yuanfang 汪原放 (1897-1980), un giovane redattore della casa editrice Yadong 亞東 (Oriental Press) di Shanghai che promosse la riedizione punteggiata dei grandi romanzi della tradizione vernacolare. L'impresa di Wang, immediatamente sostenuta da intellettuali progressisti del calibro di Hu Shi e Chen Duxiu 陳獨秀 (1879-1942), i quali scrissero prefazioni a diversi dei romanzi riediti, è così ricordata dallo scrittore Wu Zuxiang 吳組緡 (1908-1994):

I libri [...], dentro e fuori, avevano un aspetto totalmente nuovo rispetto ai romanzi che avevo letto fino ad allora: erano volumi stampati su carta bianca in un comodo formato; i capitoli erano suddivisi in paragrafi a cui era aggiunta la punteggiatura, le righe erano ben distinte e i caratteri nitidi: una vera delizia per gli occhi e le mani. Ricordo l'impressione nettissima che ne ebbi: questa sì che è "Nuova cultura"! Fu allora che iniziai davvero ad assaporare il piacere della lettura dei romanzi. [...] Ma non era soltanto il loro contenuto ad attrarre me e i miei compagni: grazie a essi imparavamo a scrivere in *baihua*. Imparavamo a dare la giusta intonazione alle frasi, a suddividere i paragrafi, a lasciare gli spazi o andare a capo e a usare correttamente i segni di interpunzione (Wu Zuxiang, *Mantan Honglou meng Yadong ben, chuanshao ben, xushu* «漫談〈紅樓夢〉亞東本、傳抄本、續書», *Una conversazione informale sulla edizione Yadong, copie manoscritte e continuazioni de Il Sogno della camera rossa*, 1981, cit. in Zhu 2015).⁸

8 Grazie a Wang Yuanfang sarebbero state pubblicate in pochi anni le edizioni punteggiate dei principali romanzi delle epoche Ming e Qing, a cominciare da *Shuihu zhuan* 水滸傳 e *Rulin waishi* 儒林外史 (editi nel 1920), seguiti, nel 1921, da *Hong loumeng* 紅樓夢 e *Xiyou ji* 西遊記 e, negli anni successivi, da molti altri (Zhu 2015). Con "Nuova cultura" si intende la cultura, rinnovata ed emancipata dalla tradizione, promossa dall'omonimo Movimento (*Xin wenhua yundong* 新文化運動) e dagli intellettuali, riformisti o rivoluzionari, di cui la rivista *Xin*

2. UN SISTEMA IBRIDO

Al primo documento del 1920, con cui si adottava ufficialmente la punteggiatura, ne seguirono altri, miranti alla sua standardizzazione e diffusione ulteriore. Nel 1951, dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, nel contesto delle campagne di alfabetizzazione, fu prodotto un nuovo testo ufficiale di riferimento, il *Biaodian fuhao yongfa* 標點符號用法 (L'uso dei segni di interpunzione, abbreviaz. Guobiao), in cui tutti gli esempi riportati erano in cinese vernacolare moderno (il testo del 1920 conteneva ancora molti esempi in cinese classico; cfr. Stryjewska 2017: 499). Tale documento ha avuto ulteriori revisioni, l'ultima delle quali risale al 2011 (Guobiao 2011). Si segnala in particolare la revisione del 1990, importante perché considera i punti di interpunzione relativi alla scrittura orizzontale, riflettendo le pratiche editoriali ormai in uso nella RPC. Sussistono infatti delle differenze tra segni usati nella scrittura orizzontale e segni usati in quella verticale, come si nota nei testi pubblicati con scrittura verticale sia nella RPC (in genere, testi legati alla tradizione antica), sia soprattutto nella Repubblica di Cina di Taiwan, dove il sistema di scrittura verticale è ancora ampiamente usato, insieme a quello orizzontale (Stryjewska 2017: 498-99).⁹

Il sistema di segni di punteggiatura adottato in Cina è di fatto un sistema ibrido, che comprende segni della tradizione cinese e segni di derivazione europea, a cui si aggiungono anche elementi di probabile origine giapponese.

Nell'edizione del 2011 del *Biaodian fuhao yongfa* sono elencati 17 segni. Di origine europea sono la virgola, i due punti, il punto e virgola, i punti interrogativo ed esclamativo, le virgolette e diversi altri. A parte il diverso uso di molti di questi segni in conseguenza delle differenze sintattiche tra il cinese e le lingue europee, alcuni di essi hanno in cinese una funzione radicalmente diversa. Ad esempio, le virgolette doppie e basse (“«»”), dette *shuminghao* 書名號 (‘segno indicante titoli di libri’), sono usate solo per questa funzione e mai per introdurre il discorso diretto.

Derivano invece dalla tradizione cinese il punto fermo “。” (*juhao* 句號), la virgola di sequenza “、” (*dunhao* 頓號) e i puntini di enfasi posti sotto il carattere (*zhuo-zhong hao* 著重號), usati per dare enfasi a determinati caratteri o parole o intere frasi (es.: 不正确的说法... ..).

Il tratto di sottolineatura, detto *zhuanming hao* 專名號 (‘segno del nome proprio’), se in apparenza è assimilabile alla tradizione europea, è in effetti un retaggio della punteggiatura tradizionale. Usato nelle edizioni moderne dei testi antichi pubblicate

qingnian era portavoce.

⁹ Nella Repubblica di Cina di Taiwan il documento ufficiale di riferimento è il *Zhong-ding biaodian fuhao shouce xiudingban* 重訂標點符號手冊修訂版 (Nuova edizione aggiornata ed emendata del prontuario dei segni di interpunzione, Minguobiao 2008), a cura del Ministero dell'Istruzione.

nella RPC per marcare nomi propri di persona, toponimi, nomi di nazionalità, ecc., il *zhuanming hao* assimila linee di diverso spessore e forma che, nei testi antichi in scrittura verticale, erano posti a fianco di caratteri relativi, appunto, alle varie tipologie di nome proprio (Abbiati 1988: 166).¹⁰

Nel *Biaodian fuhao yongfa* non appaiono invece alcuni segni, che pure hanno una discreta diffusione, come le virgolette semplici e doppie “「」” e “『』””, che invece appaiono nel *Zhongding biaodian fuhao shouce*, il vademecum ufficiale adottato a Taiwan. Chiamate *zhijiao yinhao* 直角引號 (‘segni di citazione ad angolo retto’) e usate per introdurre il discorso diretto o le citazioni (le virgolette semplici) e un discorso diretto o una citazione all’interno del discorso diretto o di una citazione (le doppie), si adoperano regolarmente nella Repubblica di Cina di Taiwan, sia nella scrittura verticale che in quella orizzontale, e nella RPC, limitatamente ai testi pubblicati in scrittura verticale.¹¹ Le virgolette ad angolo retto, in uso anche in Giappone e in Corea e di probabile origine giapponese, sono attestate per la prima volta in Cina nel *Pinyin zimu* di Wang Bingyao.¹²

Un altro segno di interpunzione, assente nel *Biaodian fuhao yongfa*, ma piuttosto diffuso, è il quadrato □, attestato già in epoca Zhou (XI-III sec. a.C.) per segnalare lacune, caratteri mancanti o caratteri censurati (Abbiati 1988: 166).

Di fatto, quindi, la punteggiatura del cinese moderno è un sistema misto, che unisce segni tradizionali cinesi e segni di origine straniera. L’introduzione sistematica della punteggiatura rientra nel movimento generale di razionalizzazione della lingua. Ma se osserviamo in particolare la virgola cinese, quanto vi è di razionale nel suo uso?

3. FUNZIONI DELLA VIRGOLA NEL CINESE MODERNO

Per cercare di rispondere a questo quesito, e ricollegarci al fine del presente contributo, e cioè di indagare come i traduttori dal cinese all’italiano affrontano la virgola, illustreremo l’uso della virgola come indicato dai testi normativi cinesi. Inoltre, attraverso un confronto con la resa italiana degli esempi citati, cercheremo di osservarne le diverse declinazioni della virgola nelle due lingue, che rispecchiano le differenze dei loro sistemi sintattici e prosodici, ma anche le loro specificità testuali della varietà

10 Nella Repubblica di Cina di Taiwan si usa con questa funzione anche la sottolineatura ondulata (cfr. Minguobiao 2008), usata, tra l’altro, anche nella RPC, ma limitatamente a pubblicazioni di carattere filologico.

11 Si va però diffondendo il loro uso nella scrittura orizzontale in rete, per ragioni estetiche (in: <https://baike.baidu.com/item/%E5%BC%95%E5%8F%B7>).

12 La questione dell’origine delle virgolette ad angolo retto è ancora da approfondire. Notiamo che Wang scrisse il suo *Manuale di trascrizione dei caratteri* nel 1896, subito dopo avere pubblicato uno studio sulla guerra sino-giapponese (*Zhong Ri Jiawuzhan ji* 中日甲午戰輯, Compilazione sulla Guerra Sino-Giapponese del 1894, edito nel 1895), esposto quindi alle fonti giapponesi. Sulle virgolette ad angolo retto in Giappone, cfr. Ookuma 1995 (ringrazio Junko Masuda per la preziosa indicazione).

scritta.

Il *Biaodian fuhao yongfa* offre la seguente definizione dei segni di interpunzione (*biaodian fuhao* 標點符號):

Si tratta di segni di ausilio alla scrittura per registrare la lingua; parte organica della lingua scritta, si usano per esprimere le pause, l'intonazione e per contrassegnare la particolare natura e la funzione di alcuni elementi (specialmente parole ed espressioni) (Guobiao 2011).

Il documento poi distingue i segni in due categorie: *dianhao* 點號 ('segni di punteggiatura') ovvero quei 'segni che hanno la funzione di indicare la segmentazione della frase ed esprimono principalmente le pause e l'intonazione') e *biaohao* 標號 ('segni di rilievo', la cui funzione è di 'contrassegnare e soprattutto esprimere natura e funzioni particolari di alcuni elementi, specialmente parole ed espressioni'). Alla prima categoria appartengono punto, virgola, due punti, punto esclamativo, ecc. e alla seconda altri segni paragrafematici quali virgolette, puntini di sospensione, parentesi, trattini, sottolineature, ecc. Come peraltro nei testi italiani che trattano la punteggiatura in generale, né in questi testi normativi cinesi, né nelle grammatiche più diffuse (cfr. per esempio Huang-Liao 2003) si tende a osservare la punteggiatura al di là della sua funzione prosodica o sintattica, nella prospettiva dell'analisi della sua funzione all'interno dei nessi logici e testuali della varietà scritta.¹³

La virgola in cinese ha due varianti: *douhao* 逗號 ('segno di pausa'), che corrisponde alla virgola europea, e *dunhao* 頓號 (letteralm., 'segno di pausa brusca' tradotta con 'virgola a goccia' o 'di sequenza' o 'di elencazione'), usata per «separare tra loro costituenti coordinati» (Abbiati 1998a: 194). Nel *vademecum* ufficiale della Cina continentale, la virgola *douhao* è descritta come un «segno che esprime una pausa ordinaria all'interno di una frase o di un testo» (Guobiao 2011).¹⁴

Illustriamo la descrizione delle funzioni della virgola in questo documento, limitandoci ai casi in cui esse non coincidono con gli usi italiani, accompagnando gli esempi con la traduzione italiana.

La virgola assolve a diverse funzioni:

1) separa un soggetto complesso dal predicato:

¹³ Si fa riferimento all'impostazione seguita dall'analisi condotta da Ferrari *et al.* (2018). Per la descrizione tradizionale della virgola italiana, cfr. per esempio *Grammatica italiana* edita dalla Treccani (2012, in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/virgola_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/virgola_(La-grammatica-italiana)/)) (ultimo accesso: giugno 2020); Cignetti 2011.

¹⁴ Nel Minguobiao (2008) essa è definita: «segno usato per separare le proposizioni all'interno delle frasi complesse o per esprimere pause espressive all'interno della frase». Inoltre, in questo manuale l'analisi della virgola è molto meno dettagliata rispetto al Guobiao, e le sue funzioni si suddividono solo in due gruppi principali (1. separazione tra le proposizioni che formano le frasi complesse; 2. espressione delle pause legate all'intonazione all'interno della frase).

苏州园林建筑各种门窗的精美设计和雕镂功夫,都令人叹为观止。

Sūzhōu yuánlín jiànzhù gè zhǒng mén chuāng de jīng měi shèjì hé diāolòu gōngfu, dōu lìng rén tànwéi guān zhī.

Suzhou / giardino / edificio / ogni / class. / porta e finestra / part. strutt. / fine / progettazione / cong. / intagliare / maestria / , / tutto / far che / persona / locuz.: rimanere estasiati per la perfezione

Traduzione 1: La maestria degli intagli e la finezza del disegno di ciascuna porta e finestra degli edifici dei giardini di Suzhou lasciano il visitatore estasiato di fronte a tanta perfezione.

Traduzione 2: Nei giardini di Suzhou, la maestria degli intagli e la finezza del disegno delle porte e delle finestre degli edifici mostrano una tale perfezione da lasciare il visitatore estasiato.

2) precede un complemento oggetto esteso:

有的考古工作者认为,南方古猿生存于上新世至更新世的初期和中期。

Yǒude kǎogǔ gōngzuòzhě rènwéi, Nánfāng gǔyuán shēngcún yú shàngxīnshì zhì gèngxīnshì de chūqī hé zhōngqī.

esserci / part. strutt. / archeologia / lavorare / part. / ritenere / , / Australopiteco / vivere / in / Pliocene / a / Pleistocene / part. strutt. / periodo iniziale / cong. / periodo centrale

Traduzione: Alcune persone che lavorano nel campo dell'archeologia ritengono che l'Australopiteco sia vissuto tra il Pliocene e l'epoca iniziale e mediana del Pleistocene.

3) segue un soggetto (o un altro elemento) all'interno della frase che viene enfatizzato tramite una particella modale:

他呢,倒是很乐意地、全神贯注地干起来了。

Tā ne, dào shì hěn lèyì de, quánshén guànzhù de gàn qilai le.

egli / part. mod. / , / in effetti / molto / di buona lena / part. strutt. (determ. verb.) / completamente assorto (locuz.) / part. strutt. (determ. verb.) / fare / compl. direz. figurato (intraprendere) / part. mod.

Traduzione: Lui, in effetti, si è messo all'opera con entusiasmo e dedizione totali.

4) si usa all'interno di un soggetto, un predicato o un complemento oggetto complessi:

必须懂得,对于文化传统,既不能不分青红皂白统统抛弃,也不能不管清华糟粕全盘继承。

Bìxū dǒngde, duìyú wénhuà chuántǒng, jì bù néng bù fēn qīnghóng zàobái tǒngtǒng pāoqì, yě bù néng bù guǎn qīnghuá zāopò quánpán jìchéng.

dovere / comprendere / part. strutt. (possibilità) / , / rispetto a / cultura / tradizione / , / sia / non / potere / non / distinguere / [blu, rosso, nero e bianco] cose disparate (locuz.) / tutto insieme / abbandonare / , / anche / non / potere / non / curarsi / magnifico / scarto / tutto / ereditare

Traduzione: Rispetto alle tradizioni culturali, bisogna capire che non è possibile né buttare via tutto, facendo di tuttata l'erba un fascio, né tramandare tutto, senza distinguere tra ciò che in esse vi è di magnifico e ciò che è da scartare.

5) si usa o dopo un predicato che viene anteposto ad altri elementi, o prima di una locuzione avverbiale o un determinante posposti:

真美啊,这条蜿蜒的林间小路。

Zhēn měi a, zhè tiáo wānyán de línjiān xiǎolù.

davvero / bello / part. modale / questo / class. / tortuoso / part. strutt. / bosco / tra / piccolo / strada

Traduzione: Come è bello questo sentiero serpeggiante attraverso il bosco.

6) segue interiezioni, appellativi e vocativi attenuati:

哎哟,这儿,你给我揉揉。

Āiyō, zhèr, nǐ gěi wǒ róurou.

Il dilemma della virgola nella traduzione di testi letterari dal cinese all'italiano

interiez. / , / qui / , / tu / per / me / sfregare
Traduzione: Ahia! Per favore, friziona qui.

Nei casi sopra illustrati la virgola cinese si comporta in modo diverso dall'italiano e richiede una particolare attenzione nel corso di una traduzione.

L'esempio forse più significativo è la sua funzione di separazione tra soggetto e predicato. Va precisato però che si tratta di casi particolari: in cinese la pausa tra soggetto e predicato è una eccezione, come avviene nell'esempio 1, dove il soggetto è particolarmente lungo. Nella resa italiana, la virgola non è accettata (traduzione 1), oppure, nella traduzione 2, è usata per marcare la fine del complemento ('Nei giardini di Suzhou, ...'), quindi con una funzione diversa rispetto al cinese. Osserviamo altri esempi di questa funzione della virgola cinese:

7) 学习,可不是一件容易的事儿。

Xuéxí, kě bú shì yí jiàn róngyì de shìr.

studio/, / davvero / non / essere / uno / class. / facile / part. strutt. / cosa

Traduzione: Lo studio non è davvero una cosa facile.

8) 他来我家做客,使我们全家都挺高兴。

Tā lái wǒ jiā zuòkè, shǐ wǒmen quánjiā dōu tǐng gāoxìng.

egli / venire / io / casa / fare / ospite / , / far-sì-che / intero / famiglia / tutti / molto / felice

Traduzione: In famiglia siamo (stati) tutti felicissimi di averlo ospite da noi.¹⁵

Tutti questi casi, compreso l'esempio 1, possono essere ricondotti alla struttura tema-commento, cioè la struttura primaria della frase cinese (cfr. Abbiati 1998a: 29 e segg.), la quale generalmente presenta, tra tema e commento, una pausa espressiva che è talvolta enfatizzata da particelle modali (v. es. 3). Se il traduttore ritiene necessario rendere l'enfasi data dall'uso della virgola in cinese, potrà ricorrere a strategie compensative, quali, per esempio, nella frase 7, rendere *studio* con il verbo ("Studiare non è davvero una cosa facile") o, nel caso della frase 3, enfatizzare il soggetto esplicitando il pronome personale, senza seguire quindi la consuetudine italiana ("Lui, in effetti, ...").

Altra funzione, che distingue la virgola cinese da quella italiana, è quella di separazione tra predicato e complemento oggetto (es. 2); come precisato da Magda Abbiati (1998a: 194), ciò avviene quando l'oggetto è una frase.

Anche nell'es. 4 l'uso della virgola cinese si distacca da quello italiano in vari aspetti: la prima virgola, che segue *bìxū dǒngde* 必须懂得 ('bisogna capire che'), è una virgola che separa verbo e oggetto (quindi non richiesta dalla norma italiana); la seconda, che segue *wénhuà chuántǒng* 文化传统 ('tradizioni culturali'), corrisponde

¹⁵ Esempi, con traduzioni, tratti da Abbiati 1998a: 193.

agli usi italiani, mentre osserviamo che le restanti virgole richieste dalla traduzione italiana hanno un valore diverso, rispetto a quelle presenti della frase cinese, e cioè sono virgole che aprono e chiudono proposizioni incidentali che in cinese sono in questo caso, sintatticamente, modificatori del verbo. Senza tali proposizioni incidentali, l'italiano non richiederebbe altre virgole, che sono invece richieste comunque dalla struttura cinese *jì ... , yě 既, 也* ('sia... sia' o 'né... né').

Abbiamo visto quindi come in cinese la funzione della virgola è spesso diversa da quella dell'italiano.¹⁶ Tuttavia, come in italiano, anche in cinese non tutte le pause prosodiche sono contrassegnate da una virgola (cfr. Ferrari *et al.* 2018: 53-54).

Citiamo un esempio riportato da Huang Borong e Liao Xudong (2003: 195) e segnalato dagli autori come errore, in quanto in questa frase la norma non prevede l'uso della virgola:

5.1. *团长把桌上的蜡烛, 移到正注视着军用地图的师长面前去。

Tuánzhǎng bǎ zhuō shàng de làzhú, yídào zhèng zhùshì zhe jūn yòng dìtú de shīzhǎng miànqián qù
caposquadra / prep. (contrassegno paziente) / tavolo / sopra / part. strutt. / candela / , / spostare / ar-
rivare / avv. (aspetto continuato dell'azione) / osservare / part. aspett./ militare / mappa / part. strutt.
/ comandante / davanti / andare

Il caposquadra sposta la candela, che sta sul tavolo, davanti al comandante che sta osservando la mappa militare.

In questo esempio la virgola è, da un punto di vista sintattico, errata, in quanto separa soggetto e predicato in una frase che non lo richiede. Dal punto di vista prosodico, però, la frase in effetti prevede delle pause, che non trovano riscontro in alcun segno interpuntivo: probabilmente è questo il motivo dell'“errore” segnalato dai due studiosi.

Considerando quanto illustrato, possiamo concludere che la virgola cinese sovente ha funzioni diverse da quella italiana e che, come quella italiana, possiede un fattore di “irrazionalità” e di irregolarità, cioè non sempre le pause prosodiche sono segnalate dalla virgola. Questi comportamenti rappresentano senza dubbio una difficoltà, una sfida, ma anche una opportunità per i traduttori.

¹⁶ Per una riflessione sugli usi della virgola cinese in contrasto con gli usi della virgola inglese, cfr. Pellat-Liu 2010: 31-32.

4. IL DILEMMA DELLA VIRGOLA E LA TRADUZIONE LETTERARIA DAL CINESE ALL'ITALIANO

The variability of translation is incontrovertible evidence of the limitless flexibility of human minds [...]. What is it that translators really do? (Bellos 2011: 9).

Le sfide poste dalla traduzione di un testo dal cinese all'italiano sono molteplici. Cimentandosi con un testo cinese, il traduttore si trova spesso a compiere scelte in una libertà che non è concessa da altre lingue, come in tutti i casi per cui il cinese non possiede marche grammaticali specifiche, quali quelle dei tempi e dei modi verbali, del genere maschile o femminile, dell'uso dell'articolo determinativo o indeterminativo, ecc. Per non parlare della profonda riformulazione del testo richiesta dalle strutture che reggono modificatori di vario genere (del soggetto, dell'oggetto, del predicato, ecc.). Quando queste costruzioni sono particolarmente estese e complesse, possono essere rese in italiano con soluzioni molto diverse tra loro, che variano dall'introduzione di proposizioni incidentali all'uso di relative, fino alla diversa segmentazione della frase. Altra difficoltà, ma anche una opportunità, offerta dai testi cinesi è il diffuso ricorso a strutture paratattiche, poco tollerate invece dall'italiano.

Come abbiamo mostrato nel paragrafo precedente, anche la resa della punteggiatura in generale, e della virgola in particolare, rientra tra le sfide e gli spazi di libertà particolari offerti dal cinese al traduttore.¹⁷ Chiaramente, la libertà di un traduttore dipende anche dalla sua capacità di rielaborazione profonda del prototesto, mantenendosi, però, all'interno delle linee deontologiche proprie del suo ruolo: di fatto, l'arte di perseguire il delicato equilibrio tra adeguatezza e accettabilità.¹⁸

Per cercare di capire come agiscono i traduttori letterari italiani sulla punteggiatura cinese, mi sembra prima opportuno illustrare qualche esempio di resa della punteggiatura da parte di traduttori ancora inesperti. Si osserverà quindi la resa della virgola nella traduzione di un racconto cinese realizzata da un gruppo di dieci studenti magistrali italiani del Laboratorio di traduzione dell'Università per Stranieri di Siena (livello di cinese approssimativamente pari a un B2 del QCER), diretto dall'autrice del presente contributo tra marzo e aprile 2020, con la collaborazione dell'editore di

17 Tra gli studi di carattere traduttologico dedicati alla resa della punteggiatura del cinese in altre lingue, si segnalano, in prospettiva contrastiva cinese-inglese, le pagine in Pellat e Liu (2010: 29 e sgg.); Xie 2005 e Pellat 2018.

18 Secondo le idee sviluppate da Gideon Toury, si dice "adeguata" una traduzione in cui le norme linguistiche e culturali del prototesto si riflettono nel metatesto, pur nel rispetto delle regole della lingua di arrivo, mentre è definita "accettabile" la traduzione che viene soggetta alle norme della lingua-cultura di arrivo, senza quindi riflettere in alcun modo i tratti della lingua-cultura di origine. Toury in ogni caso afferma come tali due poli non siano da considerarsi opposti nella prassi traduttiva, che sempre mostra «some ad-hoc combination of, or compromise between the two extremes» (Toury 1995: 57).

fantascienza cinese Francesco Verso.¹⁹ Il lavoro è stato svolto attraverso la consegna di parti di un racconto (di circa 8.300 caratteri) della scrittrice Baile Han 白乐寒, da tradurre a casa, su cui poi il gruppo si confrontava in classe, risolvendo innanzi tutto i problemi relativi alla comprensione del testo, per poi discutere le scelte traduttive. Il ruolo della docente è stato fondamentalmente di stimolo alla riflessione, nel tentativo di non influire sulle scelte degli studenti. Infine, è stato chiesto a ciascuno studente di rielaborare il proprio testo finale, che è stato poi sottoposto all'editore.

Osserviamo qualche esempio di traduzione dell'*incipit* del racconto, con una particolare attenzione all'uso della virgola nel testo originale e nelle versioni proposte dagli studenti.

我在等待海伦, 为她庆祝五十岁生日。面前是一杯水, 一瓶花。杯子是水晶杯, 花是垂着头的兰花, 不知道是真是假。

Wǒ zài děngdài Hǎilún, wèi tā qìng zhù wǔ shí suì shēng rì. Miàn qián shì yì bēi shuǐ, yì píng huā. Bēizi shì shuǐjīng bēi, huā shì chuí zhe tóu de lánhuā, bù zhī dào shì zhēn shì jiǎ.

Io / avv. (aspetto continuato dell'azione) / aspettare / Hailun (nome proprio) / prep. (per) / lei / celebrare / cinquanta / anni / compleanno / . / davanti / essere / uno (num.) / bicchiere / acqua / , / uno (num.) / vaso / fiore / . / bicchiere / essere / cristallo / bicchiere / , / fiori / essere / pendere / part. aspet. (aspetto continuato) / testa / part. strutt. / orchidea / , / non / sapere / essere / vero / essere / falso

1. Sto aspettando Hailun per festeggiare insieme a lei il suo cinquantesimo compleanno. Davanti a me ci sono un bicchiere d'acqua e un vaso di fiori. Il bicchiere è di cristallo e i fiori sono orchidee pendenti, non so se siano vere o finte.

2. Sto aspettando Hailun per festeggiare il suo cinquantesimo compleanno, seduta di fronte ad un bicchiere d'acqua e ad un vaso di fiori. Il vaso è di cristallo e il fiore un'orchidea con la testa pendente; non so se sia vera o artificiale.

3. Sto aspettando Hailun: festeggeremo insieme il suo cinquantesimo compleanno. Davanti ho un bicchier d'acqua e un vaso di fiori; il bicchiere è di cristallo, mentre i fiori sono orchidee dai boccioli pendenti: mi chiedo se siano vere o siano finte...

4. Sto aspettando Hailun, per festeggiare il suo cinquantesimo compleanno. Ho davanti a me un bicchiere d'acqua, un vaso di fiori. Il bicchiere è fatto di cristallo, i fiori sono delle orchidee che cadono

19 A causa dell'emergenza pandemica dei primi mesi del 2020, le lezioni si sono svolte su una piattaforma a distanza in modalità sincrona. Il racconto, intitolato *Zhi Hailun* 致海伦 (*A Helen*), è stato proposto da Francesco Verso, con l'opportunità di includere la versione migliore in una delle antologie di fantascienza cinese promosse dalla sua casa editrice Future Fiction. Questa prospettiva ha rappresentato una forte spinta motivazionale per gli studenti. L'attività di traduzione è stata preceduta da alcune lezioni generali sulle specificità della traduzione letteraria dal cinese all'italiano e si è conclusa con un incontro con l'editore, in cui sono stati discussi pregi e limiti delle scelte traduttive degli studenti. Al progetto sono state dedicate 28 ore di lezione frontale.

verso terra, non saprei dire se sono autentiche o false.

Si evidenziano, nelle varie rese, atteggiamenti assai diversificati, che variano da un avanzato livello di rielaborazione, con un netto distacco dal testo originale (versione 3), fino a un livello molto alto di interferenza del prototesto (versione 4), in cui notiamo come talvolta non siano del tutto rispettate le norme della punteggiatura italiana. Un livello minore di interferenza del prototesto lo notiamo nelle traduzioni 1 e 2 che usano quasi sempre le virgole secondo le consuetudini italiane, seppure con scelte diverse: mentre nella traduzione 1 si sceglie di seguire il prototesto relativamente al punto fermo, nella versione 2 si sostituisce il punto fermo dopo *shēngri* ('compleanno') con una virgola, dando maggiore ampiezza alla prima frase. Nella versione 2 la frase finale viene però interrotta con una pausa più marcata, usando il punto e virgola anziché la virgola, adeguandosi in questo maggiormente alla norma italiana. Nella versione 3, osserviamo invece una rielaborazione profonda della punteggiatura dell'originale, anche se forse con scelte non del tutto coerenti. Se da un lato notiamo il tentativo di riprodurre il ritmo serrato del proto testo, evitando per esempio di inserire la preposizione *per* per introdurre la finale nella prima frase ("Sto aspettando Hailun: festeggeremo insieme il suo cinquantesimo compleanno"), dall'altro, il ritmo della narrazione subisce una interruzione brusca con la scelta del punto e a capo, ma poi la pausa successiva (il punto fermo dopo *yì píng huā*) viene attenuata con l'uso del punto e virgola, mentre la virgola che precede *bù zhī dào* ('non so se...') è ampliata invece nei due punti.

Nelle prove degli studenti possiamo notare scelte molto diverse, dovute innanzi tutto a livelli diversi di conoscenza sia degli usi della punteggiatura nella lingua del prototesto, sia di quelli nella lingua del metatesto, ma legate anche all'idea che ciascun traduttore ha del testo affrontato, del suo ritmo e dello stile dell'autrice.

Osserviamo adesso il comportamento di traduttori esperti di fronte a un particolare uso della virgola cinese nei testi letterari moderni, e cioè la cosiddetta 'virgola dall'inizio alla fine' (*yì dòu dàodì* 一逗到底). Si tratta di frasi molto lunghe intervallate solo da virgole, senza altri segni di interpunzione, con evidenti finalità espressive, che rappresentano sovente una notevole difficoltà per il traduttore. Se per alcuni aspetti la 'virgola dall'inizio alla fine' ricorda il "sovra-uso" della virgola seriale italiana, tale uso cinese potrebbero derivare però, a mio parere, dalla modalità di segmentazione tradizionale del testo scritto, che indicava semplicemente le pause prosodiche, senza altri segni che marcassero il tipo di relazione tra le parti della frase.²⁰

20 Tale uso della virgola seriale nell'italiano suggerisce «un'intonazione che presenta come una serie di Unità Informative collocate sullo stesso piano un insieme di Unità Testuali che in realtà [...] sono spesso Unità di livello superiore a quelle Informative, cioè Enunciati» (Ferrari *et al.* 2018: 61-62). Per la terminologia relativa alla suddivisione e analisi del testo, si rimanda al medesimo volume.

Sull'uso di tale forma il dibattito è aperto. Se da alcuni critici è considerata non del tutto standard e il suo abuso è criticato da alcuni linguisti anche in scritti di carattere divulgativo, come l'articolo significativamente intitolato *Mo zai yi dou daodi* ‘莫再“一逗到底”’ (*Basta con la ‘virgola dall’inizio alla fine’*, Du 2017), da altri studiosi, come Xie Tianzhen, è in diversi casi percepita invece come del tutto conforme alle consuetudini del cinese.²¹

Per motivi di spazio, ci limiteremo qui solo a due esempi, tratti da un saggio di Yu Hua 余华 (n. 1960) e da un racconto di Su Tong 蘇童 (n. 1963), tradotti rispettivamente da Silvia Pozzi e Rosa Lombardi.

Esempio 1: 二〇〇八年, 毛泽东的故乡湖南为了促进旅游业的发展, 从全国选山寨毛泽东, 其目的是让山寨毛泽东们像鱼饵引诱鱼来上钩一样, 招徕更多的游客来到湖南观光旅游。(Yu 2010: 180)

Èr líng líng bā nián, Máo Zédōng de gùxiāng Húnán wèile cùjìn lǚyóuyè de fāzhǎn, cóng quán guó xuǎn shānzhài Máo Zédōng, qí mùdì shì ràng shānzhài Máo Zédōng men xiàng yúěr yǐnyòu yú lái shàng gōu yíyàng, zhāolái gèng duō de yóukè lái dào Húnán guānguāng lǚyóu.

2008 / anno / , / Mao Zedong / part. strutt. / terra natale / Hunan / per / promuovere / turismo / part. strutt. / sviluppo / , / da / intero / paese / scegliere / fortezza montana (> prodotto contraffatto) / Mao Zedong / , / il suo / scopo / essere / fare che / contraffatto / Mao Zedong / marca plur. / come / esca / attirare / pesce / venire / sopra / amo / allo stesso modo / , / stimolare / più / molto / part. / turista / venire / arrivare / Hunan / visitare / viaggiare

Nel 2008, la provincia dello Hunan, terra d'origine di Mao Zedong, ha operato una selezione di sosia in tutto il paese per incrementare il turismo: era un'esca infatti per fare abboccare come pesci i sosia di Mao Zedong, per attirare, cioè, più turisti nello Hunan (Yu 2012, trad. di Silvia Pozzi: 185).

Il prototesto è costituito da un lungo periodo interrotto da 4 virgole, le quali collegano proposizioni che solo in apparenza sono in relazione paratattica tra di loro. Notiamo come:

- in 为了促进旅游业的发展, 从全国选山寨毛泽东 (‘per incrementare il turismo, ha [promosso] una selezione di Mao Zedong contraffatti dall’intero paese’) abbiamo una relazione consecutiva;

- in 从全国选山寨毛泽东, 其目的是 (‘ha [promosso] una selezione di Mao Zedong contraffatti dall’intero paese, con lo scopo di...’) e in 像鱼饵引诱鱼来上钩一样, 招徕更多的游客来到湖南观光旅游 (‘come pesci attratti dall’esca, per stimolare molti più turisti a visitare lo Hunan’) abbiamo una relazione finale.

Queste relazioni, che non sono sempre esplicitate in cinese da marche lessicali (abbiamo solo 为了, ‘per’, e 其目的是, ‘il cui scopo è’), sono dalla traduttrice abilmente rese: pur non spezzando la frase con alcun punto fermo, Silvia Pozzi interviene

21 Cfr. per esempio il giudizio positivo dato da Xie Tianzhen sulla traduzione di un passo da *On Reading* di Francis Bacon (1561-1626), in cui il noto traduttore Wang Zuoliang 王佐良 (1916-1995) fa ampio uso della virgola seriale per rendere i vari segni di interpunzione dell’originale.

sostituendo l'espressione "il cui scopo è" con i due punti e riprendendo il nesso finale tra reggente e subordinata con l'aggiunta di "cioè". Tali espedienti rendono perfettamente intelligibile al lettore italiano, senza banalizzarlo e senza segmentarlo, un testo ironico solo apparentemente semplice e discorsivo, ma in effetti complesso e articolato. Sottolineiamo come la traduttrice sia estremamente attenta a rispettare in questo modo la scelta stilistica dell'autore di evitare il punto fermo, nel rispetto delle consuetudini prosodiche italiane.

Esempio 2: 对于邮递员尹树来说, 枫林路是一个特殊的投递区。枫林路其实是一条被树荫覆盖的坡道, 坡很长也很陡, 从大钟楼前骑车下坡, 假如不用刹把花费两分钟便可以纵贯整条路区, 但一般来说邮递员骑到枫林医院便可以原路折回了, 这个路区被医院和医学院的高墙所占据, 门窗寥寥, 邮袋里的信和报纸几乎都是送往枫林医院的。(Su 1995; versione o.l.)

Duìyú yóudiyuán Yīnshù lái shuō, Fēnglín lù shì yí gè tèshū de tóudì qū. Fēnglín lù qíshì yì tiáo bèi shù yīn fùgài de pōdào, pō hěn cháng yě hěn dǒu, cóng Dà zhōnglóu qián qí xià pō, jiǎrú bú yòng shābā huāfèi liǎng fēnzhōng biàn kěyǐ zòngguàn zhěng tiáo lù qū, dàn yìbānláishuō yóudiyuán qí dào Fēnglín yīyuàn biàn kěyǐ yuán lù zhéhuí le, zhègè lù qū bèi yīyuàn hé yīxuéyuàn de gāo qiáng suǒ zhànjù, ménchuāng liáoliáo, yóudài lǐ de xìn hé bàozhǐ jīhū dōu shì sòng wǎng Fēnglín yīyuàn de.

Per quanto / postino / Yinshu / riguardare / , / Acero / via / essere / un (num.) / class. / speciale / part. strutt. / consegnare posta / luogo / . / Acero / via / in effetti / uno (num.) / class. / prep. (marca agente e passivo) / albero / ombra / coprire / part. strutt. / via in discesa / , / discesa / molto / lungo / anche / molto / ripido / , / da / grande / orologio / torre / avanti / cavalcare / bicicletta / scendere / discesa / , / se / non / usare / freno / impiegare / due / minuto / quindi / potere / attraversare / intero / strada / zona / , / ma / generalmente / postino / pedalare / fino / Acero / ospedale / quindi / potere / originario / strada / tornare indietro / part. modale / questo / strada / zona / prep. (marca agente e passivo) / ospedale / e / medicina / istituto / part. strutt. / alto / muro / part. strutt. / occupare / , / casa / rado / , / borsa della posta / dentro / lettera / giornale / quasi / tutto / essere / consegnare / verso / Acero / ospedale / part. strutt.

Per il postino Yinshu la via degli Aceri era un posto speciale per consegnare la posta. La strada era in discesa e tutta ombreggiata dagli alberi, una discesa lunga e ripida che, partendo in bicicletta dalla Torre dell'Orologio e senza frenare, si poteva percorrere in due minuti. Arrivato all'ospedale, di solito il postino tornava indietro per la stessa strada. Quella parte della via era occupata dalle alte mura dell'ospedale e dell'Istituto di medicina, c'erano poche case e quasi tutta la posta e i giornali erano per l'ospedale. (Su 2017, trad. di Rosa Lombardi: 63)

Osserviamo come il lungo periodo del prototesto, segmentato solo da virgole (sette in totale), è reinterpretato dalla traduttrice, che interviene spezzando la narrazione con due punti fermi, ma mantenendo il ritmo sospeso e sognante del racconto, attraverso l'uso sapiente della punteggiatura italiana, in particolare con il ricorso a proposizioni incidentali che si alternano a un fraseggiare più disteso. In questo esempio, tuttavia, l'intervento della traduttrice sulla punteggiatura è più profondo, con l'inserimento di due punti fermi a spezzare il lungo periodo del prototesto. Se osserviamo però più da vicino il metatesto, notiamo che esso persegue molto chiaramente un

effetto musicale: dopo la lunga e liberatoria discesa, arrivato all'ospedale, il postino si ferma (e qui abbiamo la breve frase "Arrivato all'ospedale, di solito il postino tornava indietro per la stessa strada" inclusa tra due punti fermi: il punto segna proprio questa pausa della narrazione) e volge il suo sguardo sulle alte mura dell'ospedale, la cui lunghezza e desolazione sembra suggerita dalla stessa articolazione della frase che le descrive.

5. CONCLUSIONI

Con il presente contributo abbiamo cercato di illustrare rapidamente le origini composite dei segni di interpunzione del cinese moderno, sottolineando il fatto che, nonostante essi abbiano anche radici autoctone derivanti da un uso che risale alla remota antichità, siano comunque stati percepiti come un elemento di novità, con l'introduzione di molti segni di origine occidentale e del loro uso sistematico, a partire dai primi del '900. La percezione dell'importanza e della centralità della punteggiatura all'interno del testo scritto cinese è tuttora molto forte soprattutto, come abbiamo visto, per il suo potente impatto visivo: ogni segno di interpunzione occupa lo stesso spazio di un carattere e funge da unico elemento di segmentazione della *scriptio continua* che caratterizza la scrittura cinese. La forza dell'impatto della punteggiatura è evidente quando confrontiamo il lavoro di traduttori ancora inesperti, come gli studenti, che ancora non hanno acquisito la capacità di rielaborare profondamente il prototesto, e il lavoro di traduttori più sperimentati. Abbiamo infatti osservato come due traduttrici di grande esperienza intervengano sul particolare uso della virgola cinese, rappresentato dalle virgole seriali, attraverso la suddivisione del testo in diverse unità con rapporti alternati di subordinazione o di coordinazione. La tendenza è quindi quella di perseguire la leggibilità, operando una profonda rielaborazione del testo che mantenga il più possibile il ritmo fluido e articolato del prototesto.

BIBLIOGRAFIA

- Abbiati 1988: Magda Abbiati, *L'uso della punteggiatura in Cina*, in «Annali di Ca' Foscari», 27 (3), pp. 157-205.
- Abbiati 1998: Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina.
- Abel-Rémusat 1822: Jean Pierre Abel-Rémusat, *Éléments de la grammaire Chinoise*, Parigi, Imprimerie Royale.
- Bellos 2011: David Bellos, *Is that a Fish in your Ear? Translation and the meaning of everything*, New York, Farrar, Straus and Giroux.
- Bičurin 1835: Nikita Ja. Bičurin [monaco Iakinf], *Kitajskaja grammatika*, Pietroburgo, Tip. Gemil'jan.
- Bodde 1991: Derk Bodde, *Punctuation: its use in China and Elsewhere*, in «Rocznik Orientalistyczny», 47 (2), pp. 15-23.
- Chan 2004: Leo Tak-hung Chan, *Theories from a Post-colonial Perspective*, in Id. (a cura di), *Twentieth-Century Chinese Translation Theory: Modes, Issues and Debates*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 29-42.
- Cignetti 2011: Luca Cignetti, *Punteggiatura*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani, in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/punteggiatura_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/punteggiatura_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- Colangelo 2014: Lara Colangelo, *L' 'Ouhua yufa': definizione del fenomeno e studi precedentemente condotti in materia*, in Clara Bulfoni, Silvia Pozzi (a cura di), *Atti del XIII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi*, Milano, FrancoAngeli, pp. 156-166.
- Du 2017: Yongdao Du, 杜永道, *Mo zai 'Yi dou daodi' 莫再 '一逗到底' (Basta con la 'virgola dall'inizio alla fine')*, *Guangming ribao*, 23 luglio 2017, in: http://epaper.gmw.cn/gmrb/html/2017-07/23/nw.D110000gmrb_20170723_3-12.htm.
- Ferrari et al. 2018: Angela Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Guobiao 2011: *Zhonghua Renmin Gonghe Guo Guojia Biaozhun: Biaodian fuhao yongfa* 中华人民共和国国家标准. 标点符号用法 (Standard nazionale della Repubblica Popolare Cinese. L'uso dei segni di interpunzione, ed. 2011), in: <http://www.moe.gov.cn/ewebeditor/uploadfile/2015/01/13/20150113091548267.pdf> (ultimo accesso: giugno 2020).
- Hu 1918: Shi Hu, 胡適, *Lun judou fuhao* 論句讀符號 (Sui segni di interpunzione), in «Xin Qingnian 新青年», 3, pp. 298-299.
- Huang-Liao 2003: Borong Huang 黃伯榮, Xudong Liao 廖序東, *Xiandai Hanyu* 現代漢語 (Grammatica di cinese moderno), Beijing, Gaodeng jiaoyu chubanshe.
- Lee 2018: Tong King Lee, *The Identity and Ideology of Chinese Translators*, in Chris Shei, Zhao-Ming Gao (a cura di), *Routledge Handbook of Chinese Translation*, London/New York, Routledge, pp. 244-256.
- Minguobiao 2008: *Zhongding biaodian fuhao shouce xiudingban* 重訂標點符號手冊修訂版 (Nuova edizione aggiornata ed emendata del prontuario dei segni di interpunzione, ed. 2008), a cura di Zhonghua Minguo Jiaoyubu 中華民國教育部 (Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Cina), in: https://language.moe.gov.tw/001/Upload/FILES/SITE_CONTENT/M0001/HAU/Revised_Handbook_of_Punctuation.pdf (ultimo accesso: giugno 2020).
- Ookuma 1995: Tomoko Ookuma, 大熊友子, *In'yofu wo mochiita kaiwa-hyouki no seiritsu* 引用符を用いた会話表記の成立 (*La formazione della resa grafica delle conversazioni con l'uso delle virgolette*), in «Tokyo Joshi Daigaku Nihon Bungaku 東京女子大学日本文学», 84, settembre 1995.
- Pellat-Liu 2010: Valerie Pellat, Eric T. Liu, *Thinking Chinese Translation*, London/New York, Routledge.
- Pellat 2018: Valerie Pellat, *Appendix: a Note on Punctuation*, in Chris Shei, Zhao-Ming Gao (a

- cura di), *Routledge Handbook of Chinese Translation*, London/New York, Routledge, pp. 179-185.
- Richter 2017: Matthias Richter, *Punctuation, Premodern*, in Rint Sybesma *et al.* (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, vol. 3, Leiden/Boston, Brill, pp. 501-506.
- Rolston 1990a: David L. Rolston, *Sources of Traditional Chinese Fiction Criticism*, in Id. (a cura di), *How to read the Chinese Novel*, Princeton, Princeton University Press, pp. 3-34.
- Rolston 1990b: David L. Rolston, *Formal Aspects of Fiction Criticism and Commentary in China*, in Id. (a cura di), *How to read the Chinese Novel*, Princeton, Princeton University Press, pp. 42-74.
- Stryjewska 2017: Anna Stryjewska, *Punctuation, Modern*, in Rint Sybesma *et al.* (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, vol. 3, Leiden/Boston, Brill, pp. 494-501.
- Su 1995: Su Tong, 苏童, *Yingtao* 櫻桃, in Idem, *Yingtao* 櫻桃, Hong Kong, Tiandi tushu, in: <https://www.kanunu8.com/book3/7364/45915.html> (ultimo accesso: giugno 2020).
- Su 2017: Tong Su, *Ciliegia*, in Id., *Racconti fantastici*, trad. di Rosa Lombardi, Roma, Elliot, pp. 63-73.
- Toury 1995: Gideon Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Tsai 2001: Frederick Tsai, *Europeanized Structure in English-Chinese Translation*, in Chan Sin-Wai, David E. Pollard (eds.), *An Encyclopedia of Translation. Chinese-English · English – Chinese*, Hong Kong, The Chinese University Press, pp. 242-248.
- Xie 2005: Tianzhen Xie, 謝天振, *Biaodian fuhao ye yao fanyi* 標點符號也要翻譯 (Bisogna tradurre anche i segni di interpunzione), in «Wenjing», 12, in: <https://kknews.cc/culture/mevrkg.html> (ultimo accesso: giugno 2020).
- Yu 2010: Hua Yu, 余华, *Shanzhai* 山寨, in *Shi ge cihui li de Zhongguo* 十个词汇里的中国 (*La Cina in dieci parole*), Taipei, Maitian chuban gongsi, pp. 179-197.
- Yu 2012: Hua Yu, *Taroccato*, in Id., *La Cina in dieci parole*, trad. di Silvia Pozzi, Milano, Feltrinelli, pp. 183-203.
- Zhou 2018: Weichi Zhou, 周偉馳, *Wang Bingyao ji qi zhengjiao fenli sixiang* 王炳耀及其政教分離思想 (Wang Bingyao e il suo pensiero relativo alla separazione tra stato e religione), in «Zongjiao yu zhexue 宗教與哲學», 7, in: <https://www.douban.com/note/662570478/> (ultimo accesso: giugno 2020).
- Zhu 2015: Ping Zhu, 朱萍, *Yadong biaodian ben Honglou meng* 亞東標點本《紅樓夢》 (L'edizione punteggiata de *Il sogno della camera rossa della casa* ed. Yadong), *Guangming ribao* 光明日報, 15 giugno, in: <http://www.guoxue.com/?p=29207> (ultimo accesso: giugno 2020).